

**CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO  
SESSIONE DEL 9 FEBBRAIO 2023  
SINTESI DEL GRUPPO DI LAVORO 5**

**1-Di quale conoscenza ed esperienza delle Comunità Ecclesiali Territoriali sei portatore ed interprete e quale giudizio esprimi sulla Riforma?**

a) Sintesi degli interventi:

**Premessa:** interessante come il ritratto degli interventi si sia manifestato in base all'appartenenza o meno dell'esperienza alla CET. Le due visioni risultano alla fine molto costruttive per la riforma in divenire.

TE come luoghi di oggi, positivo è stato lo sforzo di parlare il linguaggio "del mondo" e scoprire di acquisire delle competenze, per esempio porsi in dialogo. Le CET dovrebbero avere più autorità per suggerire attenzioni alle parrocchie. Positivo è stato lavorare con persone che appartengono a parrocchie diverse è stato arricchente ed aiuta ad avere uno sguardo più ampio.

Chi ha lavorato nelle CET ha vissuto una bella esperienza di confronto e di dialogo, nelle parrocchie è arrivato poco e scarso è stato il contatto con i sacerdoti. Si sottolinea inoltre la mancanza dell'aspetto indicato nella dottrina sociale: la capacità di calare nella vita il Vangelo.

Chi ha lavorato nelle CET è concorde nel dire che è stata un'esperienza molto positiva che indica un cammino per la Chiesa di Bergamo, le CET sono state un'intuizione profetica. I laici hanno provato a mettersi in cammino e hanno provato ad esprimersi nelle loro competenze e nella loro fede con il loro linguaggio. È stata un'intuizione eccellente del Vescovo. La fatica grande è stata la diversità di linguaggio con le parrocchie. È un inizio di cambiamenti proposti alla Chiesa e chiede tempo per essere attuati. Importante è lo stile nuovo con cui i laici hanno lavorato assumendosi anche la responsabilità del coordinamento dei gruppi di lavoro. È necessario che questo stile passi anche nelle parrocchie.

Si chiede di ripartire con umiltà sia da parte dei sacerdoti sia da parte dei laici e si sottolinea l'importanza di una formazione comune. Il Vicariato era decisamente superato, la CET ha iniziato uno stile nuovo che deve andare avanti senza porsi obiettivi e o risultati. Si parte dal basso e le proposte non calano dall'alto già fatte. Bisogna pensare a un modello più leggero e flessibile negli impegni. Forse un errore iniziale: la presentazione più precisa e puntuale della riforma all'interno delle parrocchie; usare le TE come "antenne" per il mondo è decisamente una via da seguire.

Per i giovani coinvolti nella CET è stata una bella esperienza, in generale però si è creata una distanza inconciliabile nella pastorale della parrocchia. Bisogna rinnovare il linguaggio sempre più vicino ai giovani in una società in continuo cambiamento. Si ribadisce inoltre l'importanza della rappresentanza di tutte le parrocchie nelle CET.

Equipe Educative, CET, UP: difficoltà a comprendere le finalità di ognuna e in modo reciproco, fraintendimenti e mancanza di dialogo. Importante è che le parrocchie assumano le questioni proposte dalle CET. Ci Deve essere per tutti i cristiani una presa di coscienza di cosa vuol dire essere Chiesa. Ci sono ancora pochi luoghi in cui condividere la nostra fede. Lavorare su noi stessi per riconoscere ciò che Cristo fa accadere nella nostra vita e nella Chiesa.

L'esperienza delle CET può dire alla Chiesa di Bergamo che l'esperienza di comunione vissuta all'interno dei diversi gruppi è stata significativa e che le CET possono diventare il luogo di pensiero e di lettura del mondo che aiuta la Chiesa a portare attenzioni su delle situazioni,

Cambiare la pastorale non solo nell'organizzazione, ma è interessarsi "delle cose della gente".

La revisione riguarda il superare la dualità con organismi più agili.

**2-Consapevoli che i cambiamenti di questa situazione appartengono a decisioni che investono la chiesa universale, quali condizioni e quali suggerimenti proponi per rafforzare queste forme di comunione?**

È emersa la grande dualità CET- Comunità cristiane parrocchiali (sia UP, ED,..).

Si suggerisce di rendere conforme il linguaggio così che possa essere comprensibile alle parti attraverso la formazione sia dei laici che dei sacerdoti per una collaborazione reciproca.

Garantire rappresentatività diventa quindi una condizione necessaria per intraprendere un cammino che possa chiamarsi sinodale. La distanza tra i due si può allievere attraverso una condivisione di visione; l'esperienza positiva dei laici e dei sacerdoti coinvolti deve poter essere da concime per il fiore della Chiesa dei credenti attraverso un riconoscimento reciproco.

Per rafforzare queste forme di comunione si suggerisce inoltre l'attuazione di esperienze di comunione per trasmettere una Chiesa più aperta che dialoga con il mondo; aiutare quindi la comunità parrocchiale ad aprire i propri orizzonti a quelle questioni urgenti che sono la quotidianità di ognuno.

### **3-Quali sono le attenzioni da puntualizzare, per nutrire questa unità?**

È emerso che il bisogno per nutrire questa unità è il dialogo. Incontrarsi. Per poter attuare questo ci vuole un organismo più flessibile, morbido altrimenti si rischia di avere ancora una sovrastruttura elefantia. Le scuole dell'infanzia parrocchiali, per esempio, possono divenire "luoghi" per un riconoscimento reciproco dove i bisogni e le questioni del mondo si incontrano con la crescita spirituale. Sono un elemento capillare che deve essere riconosciuto. Come risorsa per e con le famiglie di QUEL territorio che le caratterizza.

### **4-Come sostenerla e come le parrocchie possono assumerla e praticarla?**

Le TE sono connotative per le sfaccettature dell'Uomo, ma chi ha sperimentato l'esperienza della CET si è accorto che spesso i temi affrontati erano trasversali. Pensiamo all'anziano, al lavoro, alla scuola, alle fragilità (chi oggi non è fragile?) ... solo alcuni esempi. All'interno dei CPP pertanto non ci deve essere solo la data dei sacramenti ma uno sguardo al senso del sacramento nel mondo di oggi. Cosa sappiamo della nostra specificità? Chi sta intorno a noi?

Pensare a delle "giornate" in parrocchia centrate su ognuna delle TE può essere una modalità.

### **Puntualizzazione di alcuni elementi di sintesi**

La riforma è vista in modo positivo e quasi profetica. Dare tempo per modellare quella unità di intenti che tutte le forme di comunione coinvolte possano maturare una pastorale aperta all'uomo di oggi con tutte le sue prerogative. Perché ciò avvenga bisogna incontrarsi, dialogare con lo stesso linguaggio (che si può acquisire attraverso una formazione reciproca) in un luogo che sia significativo per tutti. Lo Spirito Santo è soffiato e ha dato l'opportunità di esprimersi in un nuovo percorso.

### **Lasciamo alcune ATTENZIONI CHIAVE che possono essere sintesi del cammino del gruppo 5:**

Terre esistenziali luoghi di oggi

Colmare il distacco tra CET e le parrocchie

Rivolgersi ai laici

Indispensabile per la Chiesa il cambiamento iniziato e suggerito dal lavoro delle CET .

Più collaborazione con le parrocchie e con i sacerdoti

Formazione laici e sacerdoti insieme

Acquisire un nuovo stile di corresponsabilità dei laici

Lavoro in rete

Linguaggio comune e accessibile ai giovani

Darsi tempo per le novità entrino nella quotidianità della Chiesa

Unità di intenti tra le diverse strutture (CET, CPP, TE, UP...)

CET luogo di pensiero

Cambiare la pastorale, non come organizzazione interessarsi delle cose della gente

CET lievito per Chiesa.